

Il ricordo del sindacalista partito da Milano-Sempione protagonista di una svolta nella Cisl

# PIERRE CARNITI, IL CORAGGIO DEL RIFORMISTA

STEFANO OLIVARI - Segretario della Fim-Cisl di Brescia

Incontrai Pierre Carniti per la prima volta al centro di formazione dei metalmeccanici ad Amelia nel 2004 dove allora studiavo insieme ad altri giovani sindacalisti con passione, voglia di migliorare la vita delle persone e dei lavoratori. La formazione, da sempre l'«ossessione» della Cisl e delle sue categorie: il sindacalista deve essere preparato e aggiornato per confrontarsi con le aziende.

L'aspetto fisico di Carniti, minuto, quasi esile, contrastava fortemente con il suo sguardo che era diretto e intenso, ma non ostile. Allora ero alle prime armi e mi colpì vedere il rispetto che suscitava nelle persone che già da anni frequentavano il sindacato. Un rispetto che non aveva nulla a che vedere con l'autorità, ma piuttosto con l'autorevolezza che la sua storia e il suo impegno gli avevano conferito.

Quando parlò a noi giovani sindacalisti ci ricordò la necessità di incarnare un sindacato che sapesse educare, che sostenesse i lavoratori dentro e fuori dalla fabbrica e che si prendesse la responsabilità

di guidarli in processi difficili, anche impopolari talora.

Pierre Carniti ci insegnava che esserlo, impopolari, era a volte il destino delle classi dirigenti responsabili. Ecco, la popolarità, il popolo. Sosteneva, Carniti, che certo occorreva partire dalle persone per dar loro risposte, ma che bisognava essere consapevoli che non sempre queste risposte sarebbero state comprese e condivise immediatamente.

Per il sindacalista partito da Milano Sempione, il nostro ruolo era anche quello di tenere bene in mente che era necessario dare prospettive di crescita e sviluppo a medio-lungo termine; perché quelle basate solo sulla «pancia» della gente rischiavano, poi, di avere conseguenze negative.

Viveva, Pierre Carniti, la «solitudine del riformista» nell'accezione classica di Federico Caffè, l'economista che negli anni Ottanta seguì la sua battaglia epocale sulla

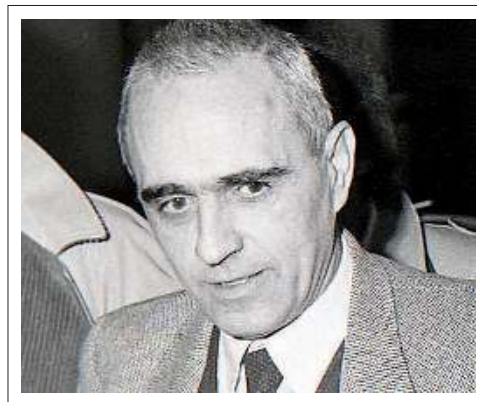
**La solidarietà e la sua pratica concreta erano la barra che gli faceva tenere la rotta**

scala mobile. Battaglia condotta sul filo del pensiero di Ezio Tarantelli (vicino alla Cisl e ucciso dalle Brigate Rosse nel 1985) sul taglio dei punti di contingenza. Le sue parole pesavano. Nella loro semplicità, erano chiare, immediatamente percepibili, naturalmente condivisibili.

Carniti era un riformista, il cui pensiero nasceva dall'elaborazione di quel giovane sindacalista, che partecipava da protagonista alle lotte unitarie degli anni Sessanta e che già aveva intuizioni sullo sviluppo sociale ed economico del nostro Paese.

Guardava alla redistribuzione del reddito, allo sviluppo della contrattazione aziendale, al confronto continuo nelle fabbriche, in mezzo ai lavoratori, tra speranze, delusioni, litigi, progetti e obiettivi.

La solidarietà era la barra che gli faceva tenere la rotta e che riecheggiava non soltanto nelle sue parole, ma anche e soprattutto nelle sue azioni.



Storico leader di Fim e Cisl. Pierre Carniti (1936-2018)

Terminammo la serata con una cena semplice e conviviale dove apprezzò il nostro «oss de stomec», perché trovarsi tra persone di diverse regioni italiane vuol dire conoscersi anche attraverso la nostra straordinaria e variegata cucina. Era l'Italia sindacale di allora, che si stringe oggi attorno al nostro rimpianto Pierre.